LA CASA

Fa freddo. Cammino da giorni. Sono decisamente stanco. Non ho nessuna voglia di continuare. La ferita alla gamba continua a far male ma devo arrendermi al fatto che è un dolore passeggero, passerà. Davanti a me una salita. Non vedo la fine. Chissà come mi sentirei soddisfatto se riuscissi a vedere cosa c’è in cima. Ma tutto questo comporta un grosso sacrificio, una grossa fatica e io sono troppo stanco. Stanchissimo. E ho freddo. Fa un sacco di freddo. Ma poi avessi un amico vicino. Avessi meno male alla gamba. Ecco, non è colpa mia. È colpa della ferita., degli amici che non ho e del freddo. E della stanchezza. Fosse colpa mia, saprei di certo come rimediare no? Invece sono pieno di complicazioni, di sfortune. Quella salita non la posso fare, fuori discussione. Sono troppo sfortunato per fare quella salita. Sono tutti più fortunati di me quelli che riescono a fare quella salita. Stronzi. Se fossi fortunato come voi quella salita la farei correndo. Va bene, ma adesso dove vado? Mi accorgo che leggermente più avanti c’è un cartello con su scritto “non fare questo sentiero, perdi tempo”. Ah deve essere proprio un tizio furbo quello che ha scritto quel cartello. Un tizio che ha scoperto qualcosa di stupendo e che non vuole che la gente abbia la possibilità di goderne. Vuole tenersi l’esclusiva delle cose belle. Ma non mi freghi, tizio furbo. A me i furbi non fregano mai. Io il sentiero lo faccio, eccome. Chissà perché si trova proprio prima della salita. Vedremo.

GIORNO 1

Ho percorso il sentiero. Due viuzze e ho trovato una casa. Una casa stupenda. Avevo proprio ragione. Bisogna sempre seguire il proprio istinto mica i cartelli. Tizio furbo, ti ho fregato. Ho visto questa villa, ho suonato e mi hanno subito aperto. Sono entrato e la prima cosa che mi si è parata davanti è uno stupendo vialetto circondato da un giardino curatissimo. Mi ha aperto un tizio strano, una sorta di maggiordomo, penso si prenda lui cura di tutto. Non parla. Non riesco a capire neanche se mi ascolta. Non importa, ci devo rimanere poco qui. È solo una soluzione temporanea. Per adesso mi sento fortunato. Quasi fortunato come quelli che fanno la salita.

GIORNO 2

Mi sono sistemato in una stanza. Il letto è enorme. Le coperte sono rosse, probabilmente costano una fortuna. Il tizio strano cambia le lenzuola ogni giorno. Pieno comfort. Ogni tanto trovo qualche ragno nel letto. L’altro giorno mi sono svegliato e ne avevo uno proprio davanti agli occhi. Mi ha fatto strano. Però, per fortuna, il maggiordomo mi ha dato uno spray anti-insetto e con questo sono a posto. Tolti i ragni quel letto è perfetto. Nella stanza c’è anche uno specchio, uno specchio enorme. È crepato e per questo motivo deforma un po’ l’immagine. Però mi fa sentire così bello. Mi sento bellissimo quando mi guardo. Non mi sono mai sentito così.

GIORNO 3

È il primo giorno che mangio in cucina. Fino ad oggi ho mangiato le poche provviste che mi erano rimaste. Anche perché questa, ripeto, è solo una soluzione temporanea. Oggi ho visto il maggiordomo tutto indaffarato nel cucinare e ho voluto dargli soddisfazione, mangiare quello che aveva preparato. Così ho iniziato dagli antipasti, ho fatto il bis di primi, contorno, secondo, dessert. Non mi ha saziato per niente. Ho ancora un sacco di fame.

GIORNO 4

Il tizio strano mi presenta quella che, evidentemente, deve essere la proprietaria di casa, una certa G. Io mi sono accorto subito che era un pupazzo però le ho parlato lo stesso. Mi sono chiesto se fosse triste, se riuscisse a provare qualcosa essendo un pupazzo. Aveva una scritta sulla maglietta “mi scoppia il cuore a guardarti”. Ho pensato, basandomi su quella prova così tangibile, che mi amasse.

GIORNO 5

Io e G. ci siamo fidanzati. Lei continua ad avere quella scritta sulla maglietta, mi da un sacco di certezze. Mia nonna diceva sempre: “non amar chi amor ti dice”. Ma lei non dice niente, G. non parla mai. È un pupazzo. E io la porto sempre con me. Sempre. Non voglio che vada via mai. Mi fa fare quello che voglio. Le do tanti baci. E non voglio che la tocchi nessuno.

GIORNO 6

Mi metto sulla sdraio davanti alla piscina gigante che si trova in giardino. È una giornata stupenda, l’acqua è trasparente. C’è solo un problema: nella piscina c’è uno squalo. Non posso farmi il bagno. Non capisco perché G. sprechi una piscina stupenda, con tutti i costi di manutenzione annessi, per metterci dentro uno squalo. G. fa un sacco di cose che non capisco.

GIORNO 7

Ogni giorno faccio colazione, pranzo, cena e due merende. Non sono mai sazio. Il maggiordomo prepara un sacco di cose. Mi sono anche accorto di essere ingrassato. Non sto bene. Per fortuna c’è il mio specchio che mi fa sentire bellissimo.

GIORNO 8

Tra me e G. va tutto a gonfie vele. Oggi abbiamo fatto la macedonia. È venuta bella da vedere. Ma non possiamo mangiarla. Avevamo solo la frutta di plastica.

GIORNO 25

I ragni non mi fanno dormire molto bene. Sono sempre stanco. E non so perché continuo ad avere sempre fame. Ingrasso e ho fame. Dev’esserci, tra l’altro, da qualche tempo, un problema allo scarico. Il bagno è sempre pulito, non mi posso lamentare. Il tizio strano lo pulisce due volte al giorno con il suo seccante e frustrante servilismo. Ma c’è un odore davvero disgustoso che pervade tutta l’abitazione. Non riesco a respirare.

GIORNO 35

L’odore dello scarico è fortissimo. Peso 100 kili. Sono stanco. Il maggiordomo è sempre così servile, così fastidioso. Ma non mi parla mai, non mi ascolta mai. Pulisce. Pulisce sempre tutto. Non lo sopporto più. Non lo capisce che non basta pulire per togliere via l’odore? Ci sono un sacco di stanze in cui non posso più entrare, chiuse a chiave. Forse G. vuole che me ne stia solo più in camera mia. Per fortuna c’è il mio specchio che mi ricorda che sono ancora bello.

GIORNO 50

Non sopporto più niente. L’odore. Il cibo. Questa casa è bella, si. Stupenda. La pulisce sempre quel maggiordomo del cazzo. Ma io non credo di essere più felice. G è strana. È sempre chiusa in camera sua. Forse deve pensare. Forse non ha tempo di stare con me. Forse non mi ama più.

GIORNO 60

Ho deciso di andare via. Basta. Non mi piace più questo posto. Però peso 100 kili. Come faccio a fare la salita adesso? Per stasera dormirò in giardino, ma io dentro non ci torno più.

GIORNO 61

Guardo dalla finestra la stanza di G. C’è un nuovo ospite che la bacia. Cazzo, quella scritta “mi scoppia il cuore a guardarti” inganna proprio tutti. Ma lei è un pupazzo. Lei non ama nessuno. O forse ama tutti. Non ho capito. G. fa un sacco di cose che non capisco. Va bene, me ne vado. Devo fare la mia salita.